BIBLIOTECA DELLE PICCOLE SORGENTI DI RICCHEZZA
Prezzo del presente volumetto L.

C. A. GONIN

COME PRODURRE MOLTE UOVA

ANCHE IN INVERNO

3.a EDIZIONE

GIORNALE DEGLI ALLEVATORI
CATANIA

1918

BIBLIOTECA DELLE PICCOLE SORGENTI DI RICCHEZZA
Prezzo del presente volumetto L. 0,60

C. A. GONIN

COME PRODURRE MOLTE UOVA

ANCHE IN INVERNO

3.a EDIZIONE

GIORNALE DEGLI ALLEVATORI
CATANIA

1918

Come produrre molte uova

anche in inverno

Non è molto tempo ancora che dalla grande maggioranza si riteneva che fosse cosa assolutamente impossibile il pretendere che le galline dessero delle uova nell'inverno, poichè era opinione generale che un giusto riposo fosse loro concesso, e l'ostinarsi a ricercar i mezzi in vista di tale scopo utilitario era un voler irragionevolmente andar contro madre natura.

Oggidì sarebbe un voler negare i grandi progressi che in materia di avicoltura si sono fatti negli ultimi tempi, il risultato degli studi e degli esperimenti che di continuo vengono ottenuti, il sostenere tale teoria; oramai siamo arrivati al punto che coloro i quali seguono questi progressi sanno benissimo che vi sono dei sistemi facili, che senza gravare il bilancio dell'azienda in modo sensibile, offrono mezzo di avere una produzione di

uova quasi costante ed intensa da un capo all'altro dell'anno e specialmente d'inverno.

Ed è questo segreto, che si può dire il segreto d'arlecchino, poichè è già noto a quanti si tengono al corrente dei metodi insegnati dai periodici speciali, che ci proponiamo di divulgare in queste pagine, persuasi come siamo che quanti adotteranno le pratiche descritte non tarderanno ad ottenere la soddisfazione cui hanno diritto di aspettarsi.

Non è infatti una gradevole cosa aver delle belle uova fresche da sorbire quando chi non ha le sue galline che gliene danno, è obbligato a privarsene o pagarle carissime od ancora ricorrere alle uova conservate, che non hanno la metà del valore di quelle fresche per gusto e per qualità nutrienti?

E non è forse una delle migliori speculazioni, per chi vuole tentarla un po' in grande, il poter vendere le uova a dei prezzi altissimi in una stagione in cui fanno generalmente difetto, mentre sono più ricercate, stante il maggior consumo?

Merita dunque il conto che, tanto i piccoli allevatori come la gente di campagna, spieghino maggior interesse per la produzione invernale, prendendo tutte, ed in tempo, le disposizioni opportune onde ottenerla in proporzioni elevate. Ciò è nel loro interesse stesso.

*
* *

La gallina allo stato selvaggio dà solo quel numero ristretto di uova bastante per la riproduzione della specie. Nella domesticità, questo numero è

straordinariamente accresciuto, ciò è incontestato; ma non si può fare più e meglio? Indubbiamente; e per arrivare a raggiungere questo *desideratum* non c'è che osservare alcune norme essenziali, con l'applicazione delle quali si potrà avere la produzione d'uova anche d'inverno. Queste sono:

— Procurarsi in autunno delle pollastre nate nei primi mesi dell'anno, sopprimendo in pari tempo le galline che hanno raggiunto i due anni di vita.

— Alimentare le fetatrici con una nutrizione appropriata.

— Produrre nei pollai o dormitori un calore naturale, durante i mesi più freddi.

— Selezionare accuratamente le fetatrici.

— Adottare per quanto possibile una razza od una varietà molto ovaiola.

— Facilitare la crisi della muta, riducendone la durata con un trattamento adeguato.

— Mantenere l'igiene più perfetta in un pollaio ben esposto.

***

E' indiscutibile che sono le pollastre nate da marzo a maggio, vale a dire dell'età di sei mesi, che cominciano a produrre nel momento buono, vale a dire quando le uova arrivano ad un prezzo già molto alto.

Le pollastre nate troppo tardi, a fine maggio o in giugno, non comincieranno a deporre che a

primavera, vale a dire quando le uova valgono meno. Ecco la differenza!

Dunque, lo ripetiamo, soltanto le pollastre che in ottobre hanno raggiunto l'età di sei mesi almeno si troveranno nelle condizioni volute per produrre in inverno. Perciò, bisogna scegliere per tempo e conservare le più belle pollastre provenienti dalle prime covate, che ci forniranno le preziose uova invernali. Secondo noi la condizione più essenziale per raggiungere tal fine, ed il momento per metterla in esecuzione è proprio in autunno.

Quanto alle vecchie galline, queste hanno completato la loro produzione tra la primavera e l'estate e non ricominceranno a deporre che nella primavera, a meno che non ricevano un'alimentazione molto sostanziosa e la loro abitazione sia convenientemente riscaldata.

In massima però conviene sempre disfarsi in fine stagione di quelle che hanno due anni e mezzo, ossia hanno già fatto tre stagioni di produzione, compresa quella in cui erano ancora pollastre. Anzi chi voglia tendere unicamente alla produzione, farà ancor meglio liberandosi di quelle galline che hanno sole due stagioni sul groppone. Ciò diciamo, perchè, per la riproduzione, le galline di due anni dànno degli allievi assai più robusti che non le giovanissime.

E' bensì vero che mediante un'accurata selezione si possono tenere le migliori fetatrici per tre stagioni di produzione ed anche più, come è stato provato con galline Leghorn da quei famosi alle-

vatori che sono i Danesi; ma in massima propendiamo a consigliare l'allontanamento di quelle ovaiole le quali hanno terminato la seconda stagione. Del resto, una gallina a quell'età, ingrassata anche moderatamente, si può vendere sempre in ottime condizioni.

*
* *

L'alimentazione ha una parte essa pure essenzialissima, forse la più importante, nei procedimenti diversi per raggiungere la massima fetazione.

E' inutile illudersi che con delle distribuzioni di granaglie soltanto, si prolunghi o si alimenti l'ovificazione; si spende e non si gode. In ogni caso, non sarebbe meglio spendere, ma almeno ritrarne profitto? Le granaglie sono indispensabili per conservare al ventricolo delle galline le sue funzioni meccaniche, ma i pastoni soltanto, in cui entrino dei principii animali, saranno quelli che avranno il potere di aumentare la fetazione in proporzioni sensibilissime.

A titolo di suggerimento indichiamo il regime che abbiamo trovato in una rivista inglese di avicoltura; e tutti sanno come gl'inglesi siano maestri nell'arte di allevare non solo i grossi animali domestici ma anche il pollame. Ecco quanto si legge:

« In seguito ad esperimenti fatti su alimenti combinati, nell'intento di avere una buona produzione invernale d'uova, si è giunti alle conclusioni seguenti:

Distribuire al mattino, come primo pasto, alcune manciate di granturco rotto, spargendolo al suolo, sotto qualche locale all'aperto ma riparato. Per secondo pasto, verso le 10, un pastone composto per una terza parte di fieno di trifoglio trinciato fine, che si sarà fatto bollire la sera precedente, mescolato ad un 20 % di farina d'orzo, 20 % di farina di granturco, 20 % di crusca e 10 % di polvere d'ossa fresche. Per unire il tutto si usa un po' di latte spannato e si fa una miscela piuttosto soda, che si distribuisce calduccia. Qualche ora dopo, si sparge ancora qualche manciata di frumento nel solito posto riparato dai venti e dell'acqua. Finalmente verso sera un ultimo pasto di granaglie, quali:

Frumento, granturco, avena, orzo, girasole, saggina, semi di canapa (pochissimo), granelle tutte queste riconosciute per favorire la fetazione invernale. Non è necessario seguire alla lettera il sistema indicato; basta per approssimazione, il più che sia possibile.

Secondo noi però questo trattamento non è sufficiente, ed insistiamo in special modo sull'alimentazione molto animalizzata che dà dei risultati anche più soddisfacenti.

Infatti, se consideriamo che gli elementi principali dell'uovo sono l'albumina e le materie grasse, convien cercare quale sia il nutrimento che sotto il volume minimo possa racchiudere in maggior quantità gli elementi necessari alla forte produzione.

Certamente le granaglie della succitata ricetta inglese sono le più adatte e, senza alcun dubbio, il trifoglio è provatissimo essere uno dei migliori ed anche più economici alimenti; nè si può negare che le ossa fresche costituiscano uno dei coefficienti migliori e lo vedremo fra breve. Ma la carne, o almeno gli scarti di essa, quando si possono avere a buone condizioni ,il sangue secco, la farina di carne che ci viene dall'America del Sud specialmente, questi sono gli elementi azotati che più possono spingere le galline, forzarle in certo modo a dar uova in inverno. Questi cibi però non si dànno allo stato puro, bensì vanno mescolati a patate cotte e infrante, panelli macinati, crusca, tritello; costituiscono dei pastoni buonissimi e di costo moderato che attiveranno la fetazione delle galline in modo eccellente.

Di tali pastoni se ne daranno da 80 a 90 grammi per capo, peso asciutto; di granaglie, da 40 a 50 gr.

Queste razioni s'intendono per galline tenute continuamente rinchiuse.

Una buona massima è anche quella di regolare i pasti, dandoli tutti i giorni ad ore fisse.

Abbiamo parlato di farina di carne, che dai migliori autori, avicultori francesi, quali il Brechemin, il Blanchon, il Meesters ed altri, viene consigliata come il migliore eccitante alla fetazione senza il rischio di essere mai nociva, se è in buone condizioni conservata; ma da noi è difficile trovarne mentre in Francia è comunissima.

Si può tuttavia sostituirla col sangue di bue disseccato che oramai è divenuto di uso comune ed è facile procurarsene. Del resto ognuno può farselo da sè con un sistema dei più semplici che è il seguente:

Si fa scaldare dell'acqua in una grossa pentola, un pajuolo o una caldaia, e allorquando l'acqua bolle vi si getta il sangue di macelleria aggiungendovi 50 gr. di acido borico, ciò che ne permette la conservazione per otto giorni. Si lascia bollire il tutto fintantochè, per l'evaporazione, il miscuglio liquido abbia preso una certa consistenza come quella del fegato. Lasciatolo freddare, si mette il recipiente in un forno assai caldo, aspettando che il sangue sia ben secco e facilmente polverizzabile.

Questa polvere va posta in un vaso di terra o di vetro, in una scatola di latta od altro recipiente che si possa tener ben chiuso.

Un cucchiaio da caffè per capo frammisto al pastone è distribuito di tanto in tanto alle galline forma un ottimo elemento azotato.

Vi sono poi ancora altri ingredienti quali, la senape, lo zenzero, il pepe greco, che somministrati in dosi minime servono come eccitanti, contribuendo in modo superiore alla produzione invernale.

Tale aggiunta ai pastoni si può incominciar a farla dall'Ottobre, continuando ed anzi caricando un po' la dose nei mesi successivi di mano in mano che ci s'inoltra nella stagione fredda.

L'effetto si farà subito sentire sulle pollastre,

la cui cresta s'invermiglierà presto, prodromo questo del vicino inizio della fetazione.

L'avena germogliata ed il frumento incalcinato sono ancora due buonissimi alimenti che concorrono a produrre l'ovificazione nei mesi freddi.

Per far germogliare l'avena non occorre una scienza speciale, poichè è una pratica per nulla difficile. Si procede a questo modo:

Prendasi un recipiente di qualunque natura, ma piuttosto grande; lo si riempia fin quasi all'orlo di avena, quindi lo si colmi con acqua pulita. Lasciate maturare l'avena durante 24 ore, quindi versatela in una cassa od un secchio di legno delle dimensioni cinque volte superiore al primo recipiente; questo secondo dovrà avere dei buchi nel suo fondo, attraverso i quali dovrà colar l'acqua rimasta, e lo coprirete con un sacco usato; quindi lo collocherete in cantina, in un sottosuolo, in un locale sotterraneo insomma, dove la temperatura sia piuttosto calda, onde agevolare la germogliatura. Sera e mattina, durante otto o dieci giorni, verserete un vaso d'acqua calda sull'avena e rimesterete ben bene la massa con le braccia.

Se questa massa d'avena si riscaldasse troppo, dal che ne deriverebbe che il calore forte distruggerebbe i germogli, bisogna diminuire lo strato di granelle ed innaffiare con acqua fredda.

Le granelle incomincieranno presto a germogliare e quando le piccole radici spuntano, la massa

si riscalda e l'avena germoglia rapidamente: allora, è pronta per la distribuzione.

Quest'avena germogliata contribuisce in sommo grado alla produzione delle uova ed è in pari tempo il più economico degli eccitanti.

Il frumento incalcinato ha pure il suo valore, specialmente perchè contribuisce alla formazione del guscio delle uova.

Si fa un mucchio di questo cereale e vi si butta sopra dell'acqua in cui si sarà fatto diluire della calce viva. Si rimescola il mucchio ben bene con una pala o con un bastone, cambiandolo di posto, fino a che le granelle non siano imbibite d'acqua incalcinata; quindi si riammucchia e si lascia asciugare. Le proporzioni sono di un litro di calce viva spenta in 10 o 12 di acqua calda.

Con questo frumento si ha dunque il principio minerale richiesto.

I gusci d'ostrica finamente macinati hanno pure un gran valore sotto questo rapporto. Ripeto però che il loro valore non arriva a contribuire alla fetazione che in lieve misura, ma è importante per la formazione del guscio delle uova delle galline rinchiuse.

Il lettore avrà osservato che nella ricetta inglese per i pastoni si accenna alla polvere d'ossa fresche, il cui uso è molto in voga tanto nell'Inghilterra come nell'America del Nord e così ancora in Ger-

mania, mentre i francesi preferiscono la farina di carne.

In Italia moltissimi allevatori di polli hanno adottato l'uso delle ossa crude di bestiame, debitamente frantumati, e se ne trovano benissimo. Potremmo citare i nomi di una quantità di questi pollicoltori fra i quali si trovano i primari; ed uno di questi non esitava a dichiarare che *l'uso delle ossa fresche è realmente meraviglioso e facilita in modo straordinario il compito dell'allevatore, evitandogli i mille disinganni cui può andar incontro.*

In un giornale tedesco di avicoltura si leggeva non ha guari il seguente giudizio:

Le ossa frantumate sono ancora ben lungi dal venire adoperate nell'alimentazione dei gallinacei nelle proporzioni rispondenti al loro buon mercato ed al grande valore nutritivo di esse.

Ci occuperemo unicamente delle ossa fresche provenienti dalle macellerie e dalla cucina, sia crude, sia cotte o arrostite, *trascurando completamente* le ossa secche, che non offrono alcun interesse.

Riferendoci da un canto alle analisi delle sostanze nutritive contenute nelle ossa e dall'altro a quelle reclamate dalla gallina, specialmente per la formazione delle uova, è un fatto accertato da esperienze e riconosciuto da numerosi e rinomati allevatori che le *ossa costituiscono un elemento di prim'ordine per l'alimentazione delle galline ovaiole.* Non è stato forse detto da taluni che *le ossa macinate costituiscono il segreto della produzione invernale?*

Di fatti l'analisi delle ossa rivela la presenza di

calce, albumina e grasso, *quasi nelle stesse proporzioni che nell'uovo della gallina*, e ciò basta a convincere i più increduli. D'altronde l'esperienza lo prova luminosamente, e si noterà che non solamente *il numero delle uova si vedrà raddoppiato*, ma anche il peso aumenterà del 10 al 15 %, senza perdere di vista che i *volatili* ne *risentiranno i benefici effetti* nel loro proprio mantenimento.

Abbiamo dunque a portata di mano *un'eccellente cibo economico* e che, anche sotto tale punto di vista, non è paragonabile a nessun altro; purchè ben inteso, l'allevatore si prenda il fastidio di macinare le ossa in casa. A tale scopo *si provvederà di un apposito molino adatto* per la frantumazione delle ossa fresche crude alle quali siano ancora aderenti dei resti di carne, di tendini, di grasso; ogni macchina che è adatta solo per macinare ossa secche o sprovviste di carne *dev'essere scartata.* Solo questi detriti organici contribuiscono enormemente a rendere questa alimentazione assai ricca e fortificante. Per raggiungere lo scopo è del tutto necessario che queste cssa macinate si presentino come se fossero grattuggiate e sotto forma di trucioli e non a pezzetti più o meno grossi nè polverizzati. Adunque le ossa da noi così preparate e aggiunte al pastone avranno la forma di trucioli di legno per far sì che le galline possano beccarli e per evitare che inghiottano in pochi secondi i pezzetti tal quale si trovino e restino poi incomodate da una digestione lenta e difficile.

Riguardo alla quantità da somministrare ogni

giorno la si può fissare in circa 450 grammi per ogni 12 capi; se si tratta di grandi razze si farà bene ad aumentare qualche poco tale dose.

Tale distribuzione si farà a preferenza la mattina oppure il mezzogiorno, sia solo sia mescolata con patate cotte o trifoglio tagliuzzato crudo o cotto, ed in quest'ultimo caso bisogna aver cura che il pastone sia ben asciutto e consistente per evitare la diarrea, che è conseguenza dei pastoni troppo umidi, specialmente quando si tratta di soggetti giovani o di pulcini.

Questa razione non potrebbe dirsi assoluta; bisogna alternare le granaglie con diversi altri alimenti, che si possono trovare, visto la ricchezza delle ossa fresche, fra quelli che costan meno, come patate di scarto, barbabietole, ecc.; ma in questo caso si deve ricorrere alla tavola di composizione degli alimenti per sapere la quantità che occorre distribuire che corrisponda al valore di 300 gr. di granaglie.

Consultare a tale proposito le ottime tàvole sinottiche del Masi di Ancona.

Con tal genere di alimentazione siamo sicuri di una produzione ragguardevole ed il prezzo delle uova prodotte sarà per tal modo ridotto straordinariamente.

Per ridurre in frantumi le ossa, in modo che possano venir facilmente inghiottite dalle galline, occorre una macchinetta speciale come se ne fabbricano in America, in Inghilterra ed in Germania.

Il prezzo delle macchine occorrenti è alla portata

anche delle borse modeste e chi si decide ad acquistarne una adatta all'importanza del proprio allevamento, come detto sopra, ne riscatterà ben presto il costo con l'economia su altri cibi assai più cari e con un risultato di gran lunga superiore.

***

Per quanto l'elemento carneo si dimostri indispensabile per ottenere una buonissima produzione d'uova nell'inverno, non si deve dimenticare che gli elementi vegetali e minerali hanno pure una gran parte..

Durante la stagione fredda gli erbaggi fanno molto difetto; tuttavia se ne trova ancor sempre qualcuno e fra questi uno dei migliori è il cavolo. Dei tuberi, come barbabietole, topinanbour ed altri ancora varranno a sostituire le verdure che sono rare. Il fieno di trifoglio, in ogni caso, avrà ancor sempre un'efficacia considerevole. L'ortica, questa pianta così poco apprezzata e che si trova un po' dappertutto è assai nutriente ed ha pure la virtù di spingere alla fetazione; i semi specialmente, se si avesse la precauzione di raccoglierli, costituirebbero un alimento riscaldante di primo ordine quanto il seme di canape. L'ortica che cresce senza che nessuno se ne occupi e costa solo il lieve fastidio di raccoglierla, trinciata finemente con un trincia trifoglio, si mescola ai pastoni. Si può anche farla seccare ed usarla polverizzata nella stessa guisa di quella fresca.

Prima di terminare diremo due parole sulle decantate polveri per forzare la fetazione. Ce ne sono di quelle che valgon poco o nulla ed altre che contengono pepe, china calisaia, anaci, zenzero, la cui virtù eccitante non è dubbia. Ma questi elementi si possono avere ad assai buon mercato, e d'altro lato l'eccitazione è passeggiera, oltre di che, le uova di galline così alimentate difficilmente dànno dei buoni prodotti.

***

La fetazione d'invèrno essendo una cosa anormale dev'essere favorita da un alloggio sano e caldo; il freddo la ritarda, epperò conviene riparare più che si può le galline.

Nelle campagne si ha il vantaggio della stalla e qualche volta della vicinanza del forno; disponendo in modo che le fetatrici possano godere del calore benefico della stalla o della scuderia e ciò con lo stabilire un piccolo divisorio, una rete che le separi dal grosso bestiame, si giunge ad ottenere per esse un ambiente che contribuirà alla loro produzione di uova in modo sensibile.

L'allevatore privato, non potendo avere simile vantaggio, dovrà prendere le disposizioni necessarie per raggiungere l'uguale scopo. Senza dimenticare che il dormitorio dovrà essere assai vasto perchè l'aria vi circoli, essendo questo un elemento importantissimo per la buona salute dei polli che vi risiedono non solo di notte ma spesso anche il

giorno quando piove, nevica o tira vento, chi impianta il pollaio deve disporlo in modo che riceva il più possibile il bacio del sole quando questo si lascia vedere. La orientazione della casetta a mezzodì sarà dunque la migliore. Le casette di legno, che si possono trasportare, presentando il vantaggio di poterle esporre in questo senso.

Il suolo dovrà essere all'altezza di circa quindici centimetri onde metterlo al riparo delle grandi pioggie, l'umidità essendo di forte pregiudizio per il pollame.

Sul suolo si disporrà uno spesso strato di concime, di cavallo preferibilmente.

Nel recinto dove si tengono i polli nel giorno, si costruisca una tettoia accanto al dormitorio; questa sarà grande il più possibile e difesa dai venti. Sul suolo della tettoia si metteranno delle foglie secche in abbondante strato e queste terranno caldo alle zampe degli animali. Restandovi della granaglia, i polli si divertiranno a ruzzolare per cercare le granelle e simile esercizio le riscalderà di continuo.

Non si lascino uscire dal dormitorio fintanto chè il sole non sia apparso, o, almeno, non nelle prime ore del mattino.

***

La selezione delle galline è ancora una delle norme più importanti da osservare allorquando si vuol radunare essenzialmente un branco di ottime fetatrici invernali.

Abbiamo già veduto che sulle pollastre primaticcie si deve fare principalmente assegnamento; quelle nate in marzo, se sono ben alimentate, in modo eccezionale specialmente avranno terminato la muta nell'ottobre ed allora incomincia la loro fetazione abbondante che durerà tutto l'inverno. Certamente non è facile avere delle chioccie nostrali in febbraio, ma a ciò si rimedia con le tacchine che si sforzano a covare e con qualche gallina di razza asiatica, sempre più disposte delle comuni all'incubazione, od altrimenti ancora colle incubatrici artificiali, che presentano il vantaggio di esser pronte e disposte in qualsiasi epoca dell'anno, ciò che non succede colle covatrici in carne ed ossa.

Le pollastre marzuole sono indubbiamente quelle più adatte, ma non è il caso di fissarsi unicamente su tale data, ciò dipende dalla razza che uno alleva ed il miglior giudice sarà l'allevatore stesso.

Per selezionare s'intende scegliere le galline più precoci e prolifiche. Questa operazione richiede tempo e diligente osservazione da parte dell'allevatore e per ottenere un risultato più sicuro convien ricorrere ai nidi-trappola, molto in uso negli allevamenti americani, inglesi e danesi.

Diremo due parole su questi nidi.

Essi consistono in cassette aventi sul davanti una porta attraverso la quale passa la gallina per andar a deporre l'uovo e che poi si richiude appena essa è entrata, tenendovela prigioniera fino a che non si vada a liberarla. L'allevatore annoterà accuratamente le deposizioni di ogni singola gallina,

contrassegnandola con un anello numerizzato, e così in capo alla stagione sarà perfettamente edotto delle qualità delle sue diverse fetatrici.

A stagione terminata metterà in un recinto a parte le migliori ovaiole dando loro un gallo di prim'ordine. E dai figli di questo connubio avrà certamente delle fetatrici che in gran parte erediteranno la qualità delle madri.

Ripetendo l'operazione della selezione delle più strenue per prolificità fra queste figlie e continuando ancora un terzo anno, finirà per avere delle galline straordinarie per la produzione.

Questo lavorìo può farsi anche senza nido-trabocchetto, ma non avrà la perfezione del sistema americano. In ogni caso la selezione esige un esame costante ed attento, per quanto non sia molto difficile riconoscere la buona ovaiola da quella che non lo è.

La prima ha la testa fina, l'occhio vivo, la cresta vermiglia, brillante, dalla quale si direbbe che il sangue sia sempre lì lì per zampillare. Essa sarà la prima a schizzar fuori dal dormitorio e l'ultima a rientrarvi, tutto il giorno in moto, vispa ed arzilla.

Vi sono ancora altri caratteri che l'accurato, appassionato allevatore saprà distinguere per premiarle, destinando alla riproduzione invece che alla pentola le brave ovaiole. Con la pratica si acquista il colpo d'occhio sicuro.

Le galline scelte, sempre se mantenute ed alimentate a dovere, subito dopo finita la muta ripiglieranno a dar uova e continueranno per tutta la stagione invernale.

*
* *

Sempre nell'intento di aver uova durante la cattiva stagione bisognerà ricorrere a quelle razze che vi sono maggiormente proclivi. L'allevatore che avrà in vista unicamente questo scopo non baderà troppo ad una razza piuttosto che ad un'altra, nè a degl'incroci più o meno indovinati; basta che in quell'epoca possa avere numerose uova, non si fermerà sulle forme, sulle caratteristiche dei suoi animali. Non espone, non cerca di vendere che le mediocri o cattive fetatrici, tenendo gelosamente per sè quelle sulle quali può contare per veder realizzato il suo divisamento.

Quante volte girellando per le campagne ed informandovi dalla massaia, non avrete sentito dire che questa o quella gallina di aspetto tutto altro che rassicurante dal lato della purezza di razza, è una fetatrice incomparabile!

Vi sono delle razze atte alla produzione invernale in modo straordinario, come le asiatiche, ma oltre a dare uova piuttosto piccole, esse hanno il torto di voler covare troppo sovente, per cui, in sostanza, la loro produzione finisce per essere ristretta.

Ma questa virtù loro di produrre anche d'inverno viene trasmessa in gran parte a delle razze formate, in cui entra il sangue asiatico, quali sono la Viandotte, la Plymouth-Rock, la Orpington la Rhode-Island, la Faverolles, mentre il difetto

della manìa di covare è assai diminuito in questi incroci.

Orbene, in certe galline comuni, sublimi fetatrici anche d'inverno, è ben difficile che non si riscontri l'influsso dell'asiatica. Per cui, chi tende a tale produzione, in special modo se vuole coltivare delle razze pure, ha la scelta fra quelle che ho testè nominate razze pure, per quanto derivate, perchè ormai ben fissate. In caso diverso, si applicherà in modo speciale alla selezione delle comuni col sistema del nido-trappola sopratutto, che dà dei risultati positivi.

Dare dei consigli sulla razza da scegliere non è cosa facile, ciò dipendendo dalla situazione dell'allevamento e da altri punti ancora fra i quali non ultimo quello del gusto individuale. Come razza da uova noi abbiamo la nostra Italiana selezionata che dappertutto, la si chiami Italiener come in Germania, o Leghorn come in America, in Inghilterra, in Australia, in Francia, in Belgio, in Svizzera, è la razza miracolosa, e specialmente la varietà bianca. Le pollastre sono precoci e nella prima stagione di fetazione, dall'autunno in avanti, si comportano strenuamente come ovifattrici. Solo hanno bisogno di molto spazio per espletare questa loro virtù speciale e poi il loro volume non è molto forte. Per chi dispone di spazio ristretto ed è obbligato a tener quasi sempre rinchiusi i suoi animali, riusciranno meglio le razze formate di cui già parlammo: ed ora aggiungeremo soltanto che per ordine di valore per la produzione invernale poniamo

per prime le americane Rhode-Island rossa, la Viandotte, la Plymouth-Rock; poi l'Orpington e finalmente la Faverolles.

Ma anche qui non si può parlare in via assoluta; la stessa razza che ad un allevatore dà dei prodotti eccezionali ad un altro non procurerà altrettanta soddisfazione. Ciò dipende da varie cause, quale sono il genere d'abitazione, di nutrimento, ecc. Quella però, che benchè l'ultima arrivata è ancora da pochi conosciuta in Italia, che raccoglie i migliori suffragi, è la Rhode-Island, fetatrice d'inverno insuperabile.

Non si deve però dimenticare la magnifica Langshan nera del tipo primitivo o Croad, corpulenta, dall'aspetto imponente ed in pari tempo ovaiola di prima forza, ma la sua precocità non uguaglia la nostra italiana, che è sempre il prototipo della gallina macchina per la fabbricazione delle uova.

La crisi annua cui vanno soggette le galline, come tutti gli altri volatili domestici, che si denomina la muta delle penne, trae seco una sosta nella ovificazione, la malattia richiedendo tutte le forze produttive dell'animale per contribuire alla formazione delle penne nuove che sostituiranno quelle usate dell'anno precedente.

Esso dura in proporzioni maggiori o minori secondo la robustezza degl'individui; succede a volte che di quelli deboli soccombono sotto lo sforzo

che il fenomeno naturale esige, oppure in seguito ad una forte impressione di freddo su animali in cui la muta è prolungata oltre misura, oppure nati in stagione già molto avanzata.

E' cosa evidente che durante questo periodo in cui le galline hanno bisogno non soltanto di mantenersi in buono stato ma ancora di formarsi i materiali necessari per produrre la nuova livrea di penne debbono ricevere un'alimentazione oltremodo sostanziosa e contenente i principî che oltre a produrre il calore del corpo concorrano alla formazione di questa livrea.

Le penne racchiudono in forte proporzione dello zolfo, elemento che il cibo ordinario contiene soltanto in dose minima; per cui conviene aggiungere dello zolfo ai pastoni; una buona cucchiatina da caffè ogni dodici capi e tre volte alla settimana. I fosfati, le polveri d'ossa, ecc. non vanno dimenticati in quest'epoca, e, se non si danno usualmente, predigarli almeno adesso. E' del massimo interesse per l'allevatore, non insisteremo mai abbastanza su ciò, il far sì che la muta sia abbreviata e si compia normalmente, che così le fetatrici giovani riprenderanno la fetazione in autunno, proseguendola poi nell'inverno nell'epoca cioè in cui le uova sono più care.

Si può anticiparla ed abbreviarne il corso? Vi sono molti che pretendono ciò sia impossibile, essendo la muta un fenomeno naturale per cui non c'è nulla da fare. Anche questo è uno dei tanti convenzionalismi che l'avicoltura moderna respinge,

perchè è provato che si può benissimo facilitare la crisi e sollecitarla.

Un distinto allevatore francese ha dimostrato con l'esempio dell'esperimento da lui più volte fatto come ciò si possa ottenere.

Nei primi giorni caldi di luglio, allorquando la fetazione comincia ad essere irregolare, egli pensa a forzare la muta, principiando col privare i volatili suoi, che prima ne godevano ampiamente, della libertà, e li tiene rinchiusi in un recinto ristretto, nutrendoli con parsimonia; nel parchetto essi sono tenuti bene perchè nulla vi manca per renderlo salubre. Egli poi si preoccupa di liberarli dagl'insetti, pidocchi, acari, ecc., cosa questa importantissima.

La somministrazione dei cibi viene ridotta gradatamente durante cinque giorni e terminato questo periodo è ripresa giorno per giorno, sempre aumentando un pochino la dose. Al settimo giorno i polli vengono rimessi in libertà, avendo cura di dar loro grado a grado un'alimentazione sempre più generosa e sostanziosissima; occorre solo andar gradatamente, per evitare qualsiasi disordine nella digestione.

Durante la muta, oltre alla dose di zolfo ed alla abbondanza delle materie fosfatate, le galline ricevono un cibo molto azotato, contenente cioè diverse materie, sangue disseccato, farina di carne, ecc, L'allevatore assicura che questa grande proporzione di materie azotate, come ha continuamente constatato, non ha mai recato alcun pregiudizio agli ani-

mali durante tutto il periodo della muta; bensì non lasciò mai mancare le materie minerali in sufficiente quantità e la verdura in abbondanza alle galline rinchiuse.

Con tale trattamento, delle galline poste in recinto e mantenute con un sostentamento *straordinariamente azotato* hanno compiuto la muta in sessanta giorni, e nella prima quindicina di settembre ricominciarono a deporre, continuando durante i mesi d'inverno in abbondanza.

Ed ora come venne esperimentato in America il sistema per ottenere una muta sollecita, basato su un periodo di semi-digiuno preventivo, contro l'alimentazione ordinaria continuata con altri individui.

La prova venne fatta con 2 galli e 20 galline Rhode-Island rossa (recinto N. 1); altrimenti capi della stessa razza (recinto N. 2); d'altra parte: 2 galli e 20 galline Leghorn bianchi (recinto N. 3) altrettanti (recinto N. 4).

Durante tredici giorni gli animali dei recinti 2 e 4 non ebbero alcun nutrimento, all'infuori di quello che potevano racimolare nei loro recinti, larghi 5 metri e lunghi 33, in cui era stata seminata dell'avena in primavera; ma prima del principio dell'esperimento le granelle erano state già in gran parte beccate.

Le galline dei recinti 1 e 3 invece ricevettero i pastoni ordinari, del mais, del grano, dell'avena, dei pezzetti di carne bovina di scarto.

Allo spirare del tredicesimo giorno, tutti i volatili

dei quattro recinti furono nutriti generosamente ed in ugual misura.

Le galline dei recinti 2 e 4 tenute a digiuno, cessarono completamente la fetazione dal settimo giorno dell'esperimento.

Trenta giorni dopo il principio della prova, che aveva avuto luogo il 5 agosto, e cioè nei primi di settembre, la muta delle Rhodes, del recinto N. 2, era già quasi interamente finita e, meno di una settimana dopo, metà delle galline aveva ripreso a dar uova regolarmente, mentre quelle del recinto N. 1, della stessa razza, incominciavano appena a cambiar le penne e la produzione era discesa a 2 o 3 uova al giorno.

I due gruppi di Leghorn (recinti 3 e 4) furono un po' più lenti nel compiere la trasformazione, ma il risultato fu uguale a quello ottenuto con le Rhodes.

Da quanto detto appare che è possibile se non di ottenere la muta a piacere, almeno accelerarla, acciocchè il periodo della sospensione della produzione venga accorciato più che si può: vi è tutto l'interesse a far sì che questa sospensione e la conseguente muta abbia luogo mentre la stagione è ancora bella e si svolga in breve tempo, chè così si avranno nuovamente presto delle uova la cui vendita sarà più facile e rimuneratrice.

*
* *

L'igiene dei recinti e più specialmente delle casette dove vanno a dormire e a far l'uovo le galline va osservata rigorosamente, tanto per evitare delle malattie serie, come solo per risparmiar loro quella noia che arrecano gl'insetti tutto l'anno, compreso anche l'inverno. Non pare, ma questo tormento influisce, per quanto lievemente, sulla fetazione.

Se le galline stanno rinchiuse in qualche locale ristretto, occorre togliere spesso le deiezioni, cambiar la sabbia ed anche di tanto in tanto annaffiare il suolo con acqua in cui s'introduca qualche disinfettante. Lo stesso dicasi per la casetta, in cui la pulizia va fatta soventissimo, raschiando il suolo, oppure cambiando lo strato di cenere, gesso, torba, foglie secche e meglio ancora dello stallatico che abbiamo raccomandato per produrre un po' di calore e nello stesso tempo offrire esercizio alle galline che vi si indugiano a ruzzolare.

Una gallina che è assediata dagli insetti che vivono sul suo corpo e da quelli che di notte scendono dai loro nascondigli nei crepacci dei muri o nelle fessure delle casette, per succhiare il sangue, dànno un'agitazione e rendono anemiche le povere fetatrici, e questo va sempre a detrimento della produzione.

Per sbarazzarle dagl'insetti del corpo vi sono diversi sistemi; la polvere insetticida, il fiore di piretro, sparsi sul corpo e fatti penetrare alla radice

delle penne, sono di una certa efficacia; ma il miglior metodo consiste nei suffumigi con flor di zolfo. Per questo occorre una cassetta chiamata « sterminatrice » e fabbricata espressamente a tal uopo.

La disinfezione dei casotti va fatta sia con qualche liquido insetticida o col petrolio, oppure ancora col carbolineo; occorre però passare il liquido attentamente sui muri o sulle pareti del locale facendolo penetrare in tutte le più piccole fenditure, in ogni minimo interstizio, perchè è precisamente là che si annidano quei pidocchi od acari che come tanti vampiri fanno una guerra accanita alle povere galline; bisogna distruggerli radicalmente.

Per quanto riguarda l'esposizione del locale abbiamo già detto che conviene sia al lato sud nell'inverno e che perciò è preferibile usare le casette trasportabili in legno piuttosto che quelle in muratura, le quali, se alla esposizione indicata stanno bene d'inverno non convengono più per la stagione estiva.

Il voler mantenere le galline fetatrici invernali in un locale chiuso e molto riscaldato, come è stato tentato da qualcuno, non è pratica da consigliarsi.

Oltre che le spese sono troppo rilevanti, il sistema provoca il linfatismo e l'ingrassamento; di più, il passaggio da un locale riscaldato all'aria aperta durante la stagione fredda produce delle malattie come la corizza e persino la difterite.

Dunque, dormitorio tiepido ma non caldo.

Del resto non è tanto sul locale che bisogna far assegnamento, come su tutte le altre precauzioni e

massime già indicate, ed in modo speciale sull'alimentazione azotata, che darà il calore interno ben meglio di qualunque stufa; granaglie con canapa, alimenti animalizzati, avena germogliata, trifoglio, grano incalcinato e gusci d'ostrica polverizzati. Ecco il regime per aver molte uova in inverno.